

La scuola che cambia



*Prof. Giovanni Poletti
Dirigente dell'Istituto
Comprensivo
"del Chiese"*

Scuola Media "G. Leopardi"
di Storo

A partire dal mese di settembre del 2000 la scuola italiana è stata investita da una serie progressiva di mutamenti che nel giro di pochi anni la trasformeranno radicalmente. Buona fortuna! Sono tre gli interventi legislativi principali: quello del dimensionamento degli istituti, quello dell'autonomia, infine quello della riforma dei cicli scolastici. I primi due sono già attuati, il terzo partirà dal settembre del 2001. Ma andiamo con ordine, limitandoci ad osservare alcune cose che capitano "da noi".

Il dimensionamento degli istituti

Da noi il dimensionamento degli istituti ha portato alla formazione dell'Istituto Comprensivo "del Chiese", con sede a Storo, che sostituisce la scuola media e la direzione didattica di Condino. "Comprensivo" non vuol dire benevolo, bensì comprendente scuole elementari e medie.

Col primo di settembre in Trentino hanno preso il via una quarantina di istituti comprensivi. Il nostro comprende

530 alunni, 344 di scuola elementare e 186 di scuola media.

Gli scolari delle elementari sono distribuiti in quattro scuole: 29 a Baitoni, 46 a Lodrone, 93 a Condino, 176 a Storo. Chi scrive queste righe ha avuto l'incarico di dirigere questa grande "scuola di valle", ma è consapevole che l'efficacia della sua azione sarà determinata dalla collaborazione dei docenti (48 maestri delle elementari e 27 docenti di scuola media), del personale non docen-

Scuola Elementare
di Condino



Scuola Elementare
"P. C. Gnesotti" di Storo



te (11 unità), dei genitori degli alunni e delle amministrazioni comunali.

L'autonomia delle scuole

Sempre dal primo settembre scorso, le scuole italiane operano in regime di autonomia giuridica, organizzativa e didattica.

Essere autonomi significa darsi norme proprie, regolarsi al proprio interno senza attendere che altri, da fuori e da sopra, ti dicano nei dettagli cosa fare o non fare,

ma significa anche "rendere conto dei risultati, qui e adesso". "L'autonomia è come il potere: il potere si prende, non si riceve".

Questa frase non l'ha pronunciata Lenin, ma il gesuita milanese Mario Reguzzoni.

Applicata al contesto scolastico, può essere spiegata così: le scuole già abituate a progettare, a partecipare, ad assumersi responsabilità, si sono già prese in anticipo alcune belle fette di autonomia ed ora proseguiranno tranquille il loro cammino, quelle invece che avevano bisogno di continui rapporti di dipendenza e di conferma vivranno male la nuova stagione.

Ciò che vale per le scuole considerate come un insieme organizzativo e un centro di servizi, vale anche per i singoli insegnanti e per i singoli capi di istituto: l'autonomia è prima di tutto una cultura da guadagnare.

La riforma dei cicli

Il terzo intervento legislativo che ho richiamato all'inizio, quello della riforma dei cicli, sarà attuato a partire dal settembre 2001 e comporterà una graduale cancellazione dell'attuale scuola elementare (cinque anni) e scuola media (tre anni), che verranno sostituite da una scuola di base di sette anni, dopo la quale i ragazzi, per assolvere l'obbligo scolastico, dovranno frequentare un biennio in una scuola superiore o professionale.

La scuola italiana sta attraversando quindi un'esperienza storica di rinnovamento, ma il "nuovo" che avanza non

*"L'autonomia
è prima di tutto
una cultura
da guadagnare"*

Scuola Elementare
di Lodrone



richiede affatto un taglio radicale col passato.

Ciò che di positivo ogni scuola ha praticato, deve essere riconsiderato e riproposto. Servono tuttavia anche obiettivi nuovi, ritrovate intese tra i docenti, legami originali col territorio, impegni nuovi da parte delle amministrazioni. Genitori degli alunni, insegnanti e pubblici amministratori sono chiamati a fare, ognuno per la loro parte, da soli o a gruppi, alcune riflessioni. Ne richiamo tre.

Oggi i giovani sono diversi da quelli di ieri

Oggi i giovani in formazione sono diversi da quelli di ieri. Ed è cambiata anche la scuola. Ne prendano atto gli insegnanti.

Finché stanno nella scuola, si guadagnano il pane lavorando, in un contesto di nuove regole, con questi alunni concreti, non con quelli che vorremo avere e non ci sono più.

Ma ne prendano atto anche i genitori dei giovani studenti. Oggi, famiglie e scuole, devono sempre più confrontarsi con ragazzi fragili ed insicuri, inattivi e consumatori, non autonomi. Possiamo insieme fare qualcosa per aiutarli a irrobustire la spina dorsale?

Riusciamo a coccolarli meno? Possiamo accettare che facciano qualche sacrificio, che soffrano un pochino? Sarebbe un utile allenamento per la vita che li aspetta.

Occorre differenziare i percorsi educativi e didattici

L'autonomia che le scuole hanno ricevuta è collegata anche alla ricerca professionale di percorsi nuovi, misurati sui bisogni concreti dei singoli alunni. "Fare parti uguali fra diseguali – scriveva don Milani – è somma ingiustizia". Perciò da una parte gli insegnanti devono diventare specialisti nella differenziazione dei percorsi educativi e didattici, come il medico che non dà a tutti i malati le stesse medicine, dall'altra il genitore deve limitarsi ad osservare i bisogni ed i risultati di suo figlio, smettendola di fare confronti coi figli degli altri.

Un nuovo modo di lavorare

Gli operatori scolastici devono assumere un nuovo modo di lavorare. Sono saltati i "recinti" delle materie, delle classi, della scuola, e perciò l'insegnante non esaurisce più il suo compito dentro quei "recinti". L'alunno cresce di più, impara di più per il clima che vive nella scuola, piuttosto che per le conoscenze che i singoli insegnanti gli trasmettono. In questo senso però una bella riflessione la devono fare anche le famiglie se è vero come è vero – lo hanno dimostrato moltissime ricerche italiane ed europee – che l'elemento che più di tutti condiziona le fortune scolastiche dei ragazzi è la stima per la cultura che respirano nelle loro famiglie.

Di nuovo, buona fortuna, buon anno scolastico!

Scuola ed istruzione

La scuola che cambia

"Oggi, famiglie e scuole, devono sempre più confrontarsi con ragazzi fragili ed insicuri..."



Scuola Elementare di Baitoni